



Risponde
Annarosa Macri
annarosamacri@tin.it

La strategia energetica “a tutto gas”

Cara Signora, quando i nostri nonni affrontarono il problema della copertura del fabbisogno energetico italiano, furono prese decisioni sagge e non semplici. Occorreva importare prodotti petroliferi con esborsi economici notevoli ed operare in condizioni di dipendenza energetica da paesi esteri. Intelligentemente si pensò prioritariamente allo sfruttamento delle risorse endogene disponibili, in particolare alle risorse idrauliche, allo scopo di minimizzare il ricorso all'approvvigionamento dall'estero. Furono costruite, con opere di ingegneria notevoli, le centrali idrauliche tra le più grandi in Europa, con dighe ed invasi anche di notevoli dimensioni. La scelta non era priva di sacrifici, soprattutto per gli abitanti di piccoli paesi di montagna che hanno traslocato casa e non solo; basti pensare che da un bacino artificiale, ancora oggi, spunta dall'acqua il campanile di una chiesa. Purtroppo occorre anche ricordare il disastro del Vajont nel 1963. Ma la scelta era e si è dimostrata corretta, i cittadini italiani hanno prodotto con energia endogena e rinnovabile, l'unica al tempo ritenuta sfruttabile, oltre il 30% dell'energia elettrica richiesta allora in Italia, con notevoli risparmi economici e di dipendenza energetica da paesi esteri. Perché questa premessa? Perché oggi sembra invertito l'approccio del Paese al problema energetico. La strategia energetica nazionale è definibile “a tutto gas”, con intralci e difficoltà varie fraposte volutamente alla crescita delle energie endogene e rinnovabili oggi tecnicamente sviluppate ed utilizzabili. Si pensi al solare fotovoltaico, all'eolico ed ai numerosi ed estesi bacini geotermici (dalla Sicilia al Trentino) a bassa entalpia (temperature da 40-90 gradi) che potrebbero essere ampiamente sfruttati (oggi di fatto ignorati) risparmiando sulle importazioni di combustibili fossili tradizionali, costosi, inquinanti e spesso pericolosi, di provenienza estera. Una strategia energetica nazionale quindi che non tiene conto degli interessi dei cittadini ma dettata dai grossi interessi petroliferi e/o finanziari. Su un quotidiano di importanza nazionale a distanza di un giorno sono state di recente riportate le opinioni dell'A.D. dell'ENI e del country manager Italia della Shell: per il primo

le energie rinnovabili sono trascurabili ed ancora immature, per il secondo rappresentano un presente interessante su cui investire ed il futuro delle compagnie energetiche. Ma quali sono i piani del Governo, che formalmente nomina gli alti vertici delle Aziende di Stato? Perché non utilizzare di più il fotovoltaico per produrre, di giorno, energia elettrica, dal momento che il costo di produzione del kwh con la tecnologia solare odierna risulta il più basso tra le varie tecnologie disponibili, anche considerando il ciclo combinato a gas di migliore tecnologia? Perché non ricorrere alla bassa entalpia geotermica, ampiamente diffusa e disponibile in Italia, per scaldare gli alloggi con un semplice pompaggio o con l'ausilio di una pompa di calore, anziché bruciare in casa del gas a 900 gradi per produrre ed immettere nei termosifoni acqua calda a 70-80 gradi? Non sarebbe più semplice far circolare per le strade delle città dei tubi di acqua calda geotermica o prodotta in una centrale termica grande, da distribuire negli alloggi anziché portare pericolosamente del gas, da bruciare in una caldaia per produrre l'acqua calda? Una città come Roma è attraversata da oltre 5000 km di pericolose (scoppi) ed inquinanti (fughe) tubazioni del gas. Senza contare le fasi di estrazione del gas, di trasporto dai paesi stranieri e la successiva distribuzione, tutte fasi causa di importanti inquinamenti ambientali soprattutto con riguardo all'effetto serra. Adirittura scopriamo (dalle solite inchieste della magistratura) che il gas straniero viene portato ad inquinare le bellissime isole di Ischia e Procida, pur dotate notoriamente di calore geotermico superficiale... Per fortuna le fonti rinnovabili risultano spontaneamente in crescita, a dispetto quasi degli interessi forti, grazie alla convinta richiesta spontanea dei cittadini. La carenza di volontà si nota a livello politico ed amministrativo, probabilmente anche su sollecitazione di interessi “forti”, nella grave e colpevole disinformazione di organi non sufficientemente indipendenti ma soggetti al potere economico più che al servizio dei cittadini.

Ugo G. Rocca
Roma

Lei ha il dono di rendere semplici problemi assai complessi, caro ing. Rocca, e il suo scritto mi rafforza nella convinzione di quanto la politica sia abile a prendere (o non prendere) decisioni su delega passiva dei cittadini, intrat-

tenuti artatamente a parlare d'altro.

Mentre i problemi energetici di questo Paese, e dunque il suo futuro, in termini di scelte essenziali per l'economia, la sicurezza e l'ambiente, corrono sotto i nostri piedi,

intubati come il gas, per migliaia e migliaia di chilometri. Trentatré mila, per l'esattezza (le linee ferrate, per dire, poco più di seimila), mentre il sole, fonte ahimè poco utilizzata di energia e di calore, di lassù ci sta a guardare.

Maturità, giovani e valore del voto

Segue dalla prima pagina

E a chi gli chiede la valutazione, ec-cogliela pronta: “Novantanove”. Siccome si aspetta, 99 volte su 100, la spiegazione del perché quel 99 non è stato 100, Marco ribatte, spiritoso: “Tutta colpa di papà. Io sono arrivato a 99, lui avrebbe dovuto darsi da fare per almeno un voto. Mi ripete che lui sa fare solo l'operaio e continua a ripetermi che nella vita bisogna farsi da soli. A me, un papà così, sta più che bene. Vuol dire che di questo 99 gliene cedo volentieri la metà. Se la merita”.

Quando Marco fa questo discorso con familiari e amici, tutti ascoltano e restano muti. Dei compagni di corso fa sapere che non ha incontrato nessuno. E già, perché i ragazzi, dopo l'esame di maturità, è difficile che si ritrovino. E' proprio il voto che li scompiglia e li disperde. Fino all'esame marcano insieme. Dopo, ognuno prende la sua strada, portandosi dentro il primo grande turbamento.

Che cosa sarà mai accaduto? Sono sopraggiunti gli adulti e hanno intorbidito le acque. Arriva l'estate e il primo grande discorso che deve aprirsi sotto l'ombrello è il racconto dell'esame di maturità dei figli. Che è una specie di biglietto di presentazione di sé stessi. All'esame di maturità deve valere il candidato, ma, forse, più ancora deve valere

l'intervento degli adulti. E' il favore che ogni padre deve fare al figlio. Cioè, a sé stesso. Lontano dagli impegni dei figli per lunghi anni, il padre deve intervenire con una compensazione. E' il suo valore aggiunto perché adesso - e solo adesso - ogni padre si rende conto del valore degli studi. E il valore è il voto, solo il voto (alto) può qualificare, aprire porte e rendersi redditizio al fine di entrare vuoi all'università, con relativo sgravio di tasse, vuoi ai concorsi per ottenere almeno un'ammissione.

Gli adulti si baloccano con questa filosofia, i ragazzi continuano a soffrire. Fra poco conosceranno da vicino, e a proprie spese, che le cose non stanno così. Prendere in mano montagne di carta per quiz di ammissione, vuol dire entrare in un mondo complesso e difficile. Sarà la vera, grande, fatica dell'estate. A settembre, varrà la pena, per questi ragazzi farsi voce di questo travaglio e spiegarlo con dolcezza e pazienza a fratelli e amici più piccoli e più ancora a quegli adulti che vivono in un mondo fatato e ormai improponibile. Dicano almeno questo: che la natura non fa salti, che improvvisare può solo chi è preparato, che allestire una valigia per un viaggio è operazione che richiede tempo, che la mente umana non è un magazzino ma un congegno meraviglioso che

sa restituire solo quello che vi è depositato con ordine e prelevato con quella serena e umile arte del padrone di casa.

L'esame di maturità, con tutta la fenomenologia che si porta dentro, è, forse, il primo appuntamento fra mondo adulto e mondo giovane. Il primo ha le sue tare, il secondo le ignora. Risulterebbe salutare una frattura. Gli adulti marcano a suon di raccomandazioni, scambi di favore. Tenderebbero a perpetuare un modello pericolosamente incline a quello che abbiamo sotto gli occhi, ovvero si può marciare truccando oggi un esame, domani un appalto, dopodomani una elezione regionale e così inquinare la vita fino a non venire più a capo. Finire per asservire ruoli e funzioni agli appetiti più meschini: un prefetto, un comandante dei vigili del fuoco, una funzione apicale finanche di una commissione anticorruzione della Regione Calabria.

Come fare per interrompere questo modello maledetto? E' troppo chiedere ai giovani di farsene operai? Ma se non loro, chi altri potrebbe? Dicono che i giovani sono il futuro. Non sono il futuro. Sono il presente. Sono il presente buono o cattivo di quel futuro buono o cattivo che oggi stesso metteranno in valigia. Buon viaggio.

Pietro De Luca

Abduzioni

Prodi e Berlusconi

GIORGIO LO FEUDO

La sortita di Romano Prodi sulla presunta saggezza che Berlusconi avrebbe acquisito grazie all'età avanzata, ha stupito una vastissima fascia di opinione pubblica. Si tratta di una specie d'indulto politico che l'ex presidente della Commissione Europea ha ventilato a beneficio dell'ex cavaliere e che potrebbe, in un futuro non troppo lontano, concretizzarsi con uno scranno di Senatore a vita. Ma prima di ciò, affermano i soliti predittori politici, dovrebbe attuarsi per dissodare il terreno, un ingresso di Forza Italia nella maggioranza di governo a guida Giuseppe Conte. Quella di Prodi è chiaramente una sortita pro domo sua laddove, scaduto il mandato di Mattarella, il soglio quirinalizio, con tutte le prerogative che ne conseguono -tra cui la facoltà di nominare i senatori a vita- potrebbe conquistarlo proprio l'ex presidente dell'IRI. I tempi e le circostanze per avanzare, senza dirlo, la propria candidatura sono quelli giusti: non troppo a ridosso dell'elezione del capo dello Stato; una risicata mag-

gioranza al Senato che potrebbe essere puntellata da un eventuale e per alcuni provvidenziale, soccorso Azzurro. I conti però si fanno con l'oste, anzi con gli osti che dal 2018 si chiamano Grillo, Di Maio e Di Battista. E' immaginabile che quest'ultimo se ne stia buono e all'estero di fronte all'eventuale ingresso di Forza Italia nella maggioranza di Governo? Ovviamente e auspicabilmente, no. E' pensabile che Grillo e Di Maio incontrino e si confrontino con Berlusconi per tracciare la strategia da adottare per bonificare l'Italia dal berlusconismo? Certamente no. E allora: che senso ha la sortita di Prodi nel nome del Cavaliere? Probabilmente quello di accreditare se stesso come il più saggio di tutti e riuscire così a captare la benevolenza della maggior quota possibile di grandi elettori. In tanti giurerebbero che le cose stiano proprio così. La speranza è che tra questi ipotetici sostenitori di Prodi, di Berlusconi e della loro senile saggezza (sic!), non ci siano mai i portavoce in Parlamento del Movimento 5 Stelle.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE **Roberto napoletano**

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentini**

CONDIRETTORE **Roberto Marino**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**

VICEDIRETTORI **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castellibero (Cs) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2

Catanzaro, Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro

Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58

Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera, Via A. Passerelli, 48 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Avellino, Via Annarumma 39/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000

Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.S.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castellibero (CS)
LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
LITOSUD - Via Aldo Moro, 4 - Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni **0984.852828**

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali

La tiratura di venerdì 10 luglio 2020 è di 25.494 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.